

IL DOSSIER INU-ANCSA

La denuncia degli urbanisti: «L'Aquila non esisterà più»

di CLAUDIO FAZZI



L'interno della chiesa delle Anime Sante, simbolo del centro storico aquilano ferito dal terremoto

L'AQUILA - La sentenza appare inappellabile e sembra non lasciare scampo. La denuncia degli urbanisti tarpa le ali alla Speranza: «Quando, tra dieci anni, sarà ricostruita, L'Aquila non esisterà più». A Venezia, all'interno di Urbanpromo, l'evento di marketing urbano e territoriale organizzato dall'Istituto nazionale di urbanistica e da Urbit, l'Inu e l'Associazione nazionale centri storici e artistici hanno presentato il libro bianco sulla ricostruzione dell'Aquila. Più che un "libro bianco", è un libro molto nero. Al dossier, frutto di un lavoro che dura dal maggio scorso, quando Inu e Ancsa hanno creato un laboratorio e organizzato otto workshop, hanno lavorato 170 studiosi. Non sono oppositori prevenuti e denigratori a ogni costo e, anzi, riconoscono alla Protezione civile di aver fatto un miracolo nella costruzione delle new town: «Case di qualità costruite in cinque mesi, record mondiale». «Però - ha raccontato Pierluigi Properzi, docente di Urbanistica all'Università dell'Aquila, vice presidente dell'Inu e curatore del rapporto - i problemi sono nati dal momento in cui l'intervento straordinario è stato assunto come modalità di governo». Tanto da costringere Properzi a fare una richiesta disperata e paradossale: «Serve una legge speciale per ripristinare le procedure normali».

Continua a pag.38

Inu e Ancsa
presentano
un dossier:
occorre
legge speciale



Pierluigi
Properzi,
docente
di Urbanistica
all'Università
dell'Aquila
e curatore
del libro
bianco
sulla
ricostruzione

Urbanisti a Venezia: «Quando tra dieci anni sarà ricostruita, L'Aquila non esisterà più»

di CLAUDIO FAZZI

Il vaglio dei progetti non avviene all'Aquila, è stato affidato a due consorzi universitari che smistano le pratiche a tecnici sparsi in tutta Italia. «A me - ha confessato Properzi, in un articolo apparso sulla *Stampa* - è capitato di presentare un progetto che poi è stato valutato da un perito di Forlì e da uno di Bagnara Calabra, che non sono mai venuti all'Aquila». Il libro bianco rappresenta «un telaio sul quale costruire politiche pubbliche per la ricostruzione», per dirimere questioni fondamentali e necessarie per restituire all'Aquila il rango di capitale regionale. Tra i principali problemi da risolvere, molti sono sorti dopo la risposta insediativa straordinaria rappresentata dal progetto Case. La deregulation urbanistica ha prodotto villette, metà delle quali abusive, in zone vincolate e, probabilmente, a rischio idrogeologico. L'Aquila deve affrontare le conseguenze negative di un consumo di suolo eccessivo; del traffico paralizzato; di una mobilità pubblica in evidente difficoltà. Occorre costituire, hanno sostenuto Inu e Ancsa, «un nuovo policentrismo urbano e superare una sorta di

ghettizzazione di alcune parti della città, ricomponendo i progetti di vita in un disegno unitario». Marco Romano, docente di Estetica della città di Milano, ha usato una metafora sanitaria: «Quando uno arriva in ospedale dopo un incidente, la prima cosa che si guarda è il cuore. Se non funziona, inutile rimettere a posto tutto il resto. Ecco, il cuore dell'Aquila, il centro storico, fino a oggi è stato ignorato. La Protezione civile ha deciso di partire dalle fratture agli arti». Così sono nate le 19 new town su aree agricole attorno alla città «scelte frettolosamente - ha spiegato Federico Oliva, presidente dell'Inu - e assecondando un calcolo politico, non un disegno strategico». Il rischio, secondo gli urbanisti, è che quando la ricostruzione sarà finita, «il centro storico sarà privo di negozi e residenti, tutti definitivamente emigrati nelle nuove periferie». E le new town diventeranno «ghetti per marginalità sociali». Una curiosità drammatica: «L'Aquila, così atomizzata, da città dei parchi si trasformerà nella più motorizzata d'Italia, un luna park di mobilità impazzita, perché per ogni cosa bisogna prendere l'auto». «Qui tutti si sentono dei piccoli Bertola-

so» ha chiosato Properzi. Il docente vede il futuro nerissimo, tra archistar e fondi immobiliari scatenati, in un assalto alla diligenza senza tregua. La speranza è l'ultima a morire, ma, in questo caso, sembra la prima a prendere in giro gli aquilani!